

COMMISSIONE IX  
LAVORI PUBBLICI

XLIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 FEBBRAIO 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALDISIO

INDICE

	PAG.
<b>Congedo:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	519
<b>Comunicazione del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	519
<b>Disegno di legge (Sospensione della discussione e rimessione all'Assemblea):</b>	
Disposizioni integrative della legge 28 febbraio 1953, n. 103, contenente provvedimenti a favore della città di Roma (2570) . . . . .	519
PRESIDENTE . . . . .	519, 520, 521, 523, 524
LOMBARDI GIOVANNI, <i>Relatore</i> . . . . .	519, 520, 523
BIAGGI FRANCAANTONIO . . . . .	522
CAMANGI . . . . .	522
CERVONE . . . . .	522
CIANCA . . . . .	520, 521
MAGRI, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> . . . . .	522, 523, 524
RIPAMONTI . . . . .	520, 522, 524

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Calamo sostituisce, per la seduta odierna, il deputato Zappa.

**Discussione del disegno di legge: Disposizioni integrative della legge 28 febbraio 1953, n. 103, contenente provvedimenti a favore della città di Roma (2570).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni integrative della legge 28 febbraio 1953, n. 103, contenente provvedimenti a favore della città di Roma ».

Il Relatore, onorevole Giovanni Lombardi, ha facoltà di svolgere la relazione.

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore*. Signor Presidente onorevoli colleghi, l'argomento del disegno di legge n. 2570 riguarda modifiche al testo della legge 28 febbraio 1953, n. 103, che ha per titolo « Provvedimenti a favore della città di Roma ».

L'articolo n. 1 della legge n. 103 riguarda un contributo di tre miliardi per gli anni 1952, 1953 e 1954, mentre successive leggi hanno portato questo contributo a 4-5 miliardi e al Senato della Repubblica è stato presentato un altro disegno di legge di iniziativa governativa che prevede un contributo di 5 miliardi per il 1960. Ma di ciò non dobbiamo occuparci. Noi dobbiamo occuparci dell'articolo n. 2, con il quale si autorizza il Comune di Roma ad assumere mutui per un ammontare compless-

La seduta comincia alle 10,10.

CIBOTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Congedo.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Viviani Arturo è in congedo.

sivo di 55 miliardi per il finanziamento di opere pubbliche. Lo Stato si impegna a concedere un contributo, sulla base dei tassi previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, in misura non superiore al 4 per cento.

Senonché, durante l'applicazione della legge è avvenuto un fatto non previsto, che cioè la misura del 4 per cento non è stato mai possibile raggiungerla e si è rimasti al di sotto, sulla media del 3 per cento, in quanto alcune opere, soprattutto quelle di carattere igienico-sanitarie, per il comune di Roma, non rientrano, fra quelle, che possono usufruire delle agevolazioni della legge 3 agosto 1949, n. 589. Cosicché lo stanziamento statale di 78 miliardi e 750 milioni non è stato utilizzato completamente. Infatti, si raggiunge la cifra di 78 miliardi e 750 milioni, applicando l'aliquota del 3 per cento sull'intero ammontare dei 55 miliardi di opere autorizzate. Abbassando, invece, l'aliquota dal 4 al 3 per cento e volendo, ugualmente, utilizzare i 78 miliardi e 750 milioni stanziati, bisogna elevare l'ammontare dei mutui contratti da 55 miliardi a 75 miliardi.

Il disegno di legge in discussione, autorizzando il comune di Roma ad assumere mutui per un ammontare complessivo di 75 miliardi, rende, appunto, possibile l'utilizzo al cento per cento dei 78 miliardi e 750 milioni di contributi, di cui lo Stato si è assunto l'onere con la legge n. 103.

Crede che non ci siano da fare particolari osservazioni e propongo l'approvazione del disegno di legge in discussione così come è stato presentato.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

**RIPAMONTI.** Vorrei chiedere un chiarimento. Gradirei conoscere quali opere pubbliche si sono autorizzate con la legge precedente, utilizzando la media del 3 per cento.

**LOMBARDI GIOVANNI, Relatore.** Ho chiesto informazioni al Ministero dei lavori pubblici per sapere fino a che punto c'era l'impegno, e mi si è detto che l'impegno era stato esercitato al cento per cento fino all'ammontare di 55 miliardi di mutui. Il che significa che il contributo statale non ha superato il tasso del 3 per cento.

**RIPAMONTI.** Se arriva alla Commissione dei lavori pubblici un disegno di legge che prevede un ampliamento delle opere da 55 miliardi a 75 miliardi, posso dire: sta bene, questi fondi vengano mantenuti, ma devo conoscere i motivi che portano a tale autorizzazione, cioè devo sapere a quali opere i fondi

vengono destinati. Altrimenti, fra un anno, utilizzando una percentuale minore del 3 per cento, si potrebbero portare i mutui a cento miliardi. È il sistema per assicurare al comune di Roma una continuità di finanziamenti. Su ciò chiedo al Governo un chiarimento preciso.

**CIANCA.** Come ex consigliere del comune di Roma e secondo le notizie che ho avuto, io posso dire che i mutui per 55 miliardi, di cui alla legge del 28 febbraio 1953, n. 103 non sono stati completamente accesi dal Comune di Roma con la Cassa depositi e prestiti, tanto è vero che molte opere straordinarie preventive non sono state ancora eseguite.

Per quanto riguarda la proposta di legge in esame, possiamo dire che in generale la nostra posizione di principio non può essere contraria al fatto che il Governo cerchi di venire incontro, nella misura del possibile, alle necessità dei comuni, conoscendo quali sono appunto le condizioni dei comuni e, particolarmente, quelle del comune di Roma. Noi però diciamo che questi singoli interventi sarebbero evitati da parte dello Stato, qualora si provvedesse efficacemente alle finanze locali, in modo da dare ai comuni maggiori mezzi anche per provvedere agli oneri d'obbligo, quali fognature, strade, ecc.

Per quanto riguarda il merito, noi non possiamo non fare certe osservazioni che hanno un valore di giudizio politico-amministrativo nei confronti dell'amministrazione del comune di Roma.

Noi, anche come rappresentanti di tutto il popolo italiano, intendiamo vedere come vengono spesi dal Comune di Roma i contributi dello Stato.

Dobbiamo ricordare che l'amministrazione comunale di Roma ha suscitato in tutto il nostro paese aspre critiche per il modo con cui viene amministrata la città, tanto è vero che gli stessi giornali che non possono essere accusati di sinistrismo o di altre tendenze comuniste (come « Il Messaggero » che è un organo d'informazione e che sostiene il Governo) hanno altrettanto severamente criticato l'amministrazione comunale di Roma, giudicandola la peggiore amministrazione comunale di tutta l'Italia; cioè, l'amministrazione nella quale si sono verificati gli scandali più gravi sul terreno politico-amministrativo: dalla liberazione a oggi, si sono avuti a Roma scandali che vanno dall'acquisto di aree comunali, all'esecuzione di opere che debbono essere rifatte perché eseguite contrariamente a quelli che possono essere i criteri tecnici, non per incompetenza dei tecnici, ma perché è stata fatta una

determinata scelta, che poi ha pregiudicato tutta l'esecuzione delle opere.

Noi diciamo che il comune di Roma è un comune dissestato, è un comune che ha 240 miliardi di debiti e forse la gran parte delle entrate di questo comune sono impegnate nel pagare gli interessi passivi di tutte le somme mutuate.

Per chiarire, di fronte alla Camera, qualsiasi dubbio relativo a questo disegno di legge, noi dobbiamo vedere un pochino più a fondo come vengono utilizzati i soldi che lo Stato dà di volta in volta alla Capitale.

La Capitale è una città che deve valersi del contributo di tutta la nazione, ma questo non significa che siamo dispensati dal fare un esame attento del modo di utilizzazione di questi soldi.

Noi non dobbiamo dimenticare un fatto recente, un fatto al quale gran parte della stampa tecnica, politica ed economica, ha dato grande risalto: come è stata eseguita la via Olimpica. La via Olimpica, che è stata costruita interamente col contributo dello Stato, ha dato i risultati che tutti conoscono! Organi tecnici come l'organo della Federazione italiana della strada, riviste tecniche come « Quattroruote », hanno criticato il modo come è stata eseguita. C'è stato proprio lo sperpero del pubblico denaro! In proposito, presento il seguente ordine del giorno.

La Commissione Lavori pubblici della Camera dei Deputati discutendo in sede legislativa il disegno di legge n. 2570: « Disposizioni integrative della legge 28 febbraio 1953, n. 103, contenente provvedimenti a favore della città di Roma »;

considerata la grave deficienza dimostrata dall'amministrazione comunale di Roma nella esecuzione di importanti opere stradali, come rilevato dal clamoroso esempio della via olimpica, costruita quasi interamente con il contributo dello Stato, nonché delle pietose condizioni nelle quali si trova la rete stradale della capitale;

impegna il Governo

a svolgere una immediata rigorosa inchiesta al fine di accertare le responsabilità, perseguendo gli eventuali responsabili, connesse alla prossima esecuzione della via Olimpica e quindi allo sperpero e al mal uso fatto del denaro dello Stato, come anche alla cattiva utilizzazione dei contributi di cui alla legge 28 febbraio 1953, n. 103, ai fini in particolare delle costruzioni di strade ».

Non parliamo poi dell'ultimo scandalo che si è avuto poco prima della chiusura della

vecchia amministrazione comunale di Roma: quello per l'acquisto di aree, in cui era mediatore il fratello di un assessore. Questo signore aveva acquistato delle aree col diritto di prelazione, aree che poi dovevano essere riprese dal comune per la creazione di un quartiere coordinato, di cui egli aveva avuto in anticipo notizia. L'affare ha fruttato a questo signore circa ottocento milioni! È una cosa di cui tutti hanno parlato.

Oggi, ai banchi di quell'amministrazione siedono gli stessi uomini. Come possiamo pensare che questi uomini possano avere un'attività amministrativa non improntata agli stessi principi scandalistici che noi abbiamo deplorato, e non soltanto noi, ma tutta la coscienza nazionale.

Buona parte delle strade che si sono eseguite in questi ultimi tempi a Roma, sono state eseguite col contributo della legge n. 103.

Ebbene chi non conosce lo stato delle strade di Roma? Nessun'altra città ha strade in queste condizioni, e sono strade costruite recentemente. Hanno cedimenti, avvallamenti, la manutenzione è fatta nel modo più deplorabile! Di ciò non vogliamo farne carico ai tecnici, ma al modo come vengono fatti gli appalti. Strade nuove, consegnate da pochi mesi al comune, perdono già il manto stradale e hanno buche!

PRESIDENTE. Atteniamoci alla legge.

CIANCA. Atteniamoci a investire il Governo del controllo necessario per vedere come vengono utilizzati i soldi che si danno al comune di Roma. La *Settimana parlamentare* ha dedicato un ampio servizio alla situazione delle strade di Roma e si stupisce come nessun parlamentare faccia una questione nei confronti del governo per quanto avviene al comune nella esecuzione di opere stradali. Non parlo, poi, delle fogne o di altri servizi! Noi vorremmo investire il Governo di questo problema. Non si tratta di poche centinaia di milioni: si tratta di miliardi e miliardi che lo Stato deve erogare al comune di Roma sottraendoli alle altre città. Noi non siamo contrari acché si diano questi miliardi, purché siano utilizzati nell'interesse della collettività e non si creino condizioni di sperequazione e attività illecite. Noi non possiamo che chiedere un impegno tassativo al Governo di voler intervenire in questa questione. Il nostro voto è subordinato all'impegno del Governo. Noi, in via di principio, non siamo contrari che il governo contribuisca, nei confronti dei comuni, alle spese necessarie per le opere pubbliche. Chiediamo, però, particolarmente per il comune di Roma, al quale sono state date centinaia di miliardi

da parte dello Stato, che il Governo esegua un controllo, anche per rispetto alle altre città. Il Governo ci dica pure che gli appalti vengono dati regolarmente, che le buche delle strade non sono dovute a ragioni meno che lecite. Ci dica questo, il Governo, se ce lo può dire, ma, comunque, esca da questa posizione di indifferenza e di passività.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Sarò molto succinto. Sono sulla stessa linea dell'onorevole Ripamonti. Anzi devo esprimere una deplorazione, perché si presenta alla Commissione dei lavori pubblici un disegno di legge col quale si stanziavano 75 miliardi, senza una adeguata illustrazione del provvedimento.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non si stanziava una sola lira, non c'è nessun onere per lo Stato.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Sono sottratti ad altri comuni, senza dare una giustificazione. Si mettono a disposizione del comune di Roma 75 miliardi della Cassa depositi e prestiti con una relazione che è appena appena di una pagina e con due articoli scheletrici. Se, d'altra parte, è la Commissione dei lavori pubblici che deve decidere, ritengo giustificata la richiesta dell'onorevole Ripamonti, che ci siano dati elementi tecnici per poter decidere. In caso diverso io propongo di dichiararci incompetenti a deliberare sul disegno di legge in discussione.

RIPAMONTI. La mia eccezione non è una eccezione di carattere politico. Non entro nel merito dell'amministrazione comunale di Roma. Può darsi che molte osservazioni dell'onorevole Cianca siano esatte, ma non ho elementi. La nostra è una commissione competente sui problemi dei lavori pubblici. Il disegno di legge in discussione è un provvedimento con il quale si assicurano al comune di Roma altri 20 miliardi di mutui da parte della Cassa depositi e prestiti o di altri istituti. Ora se non viene chiarita la destinazione dei mutui, il provvedimento non vi è ragione che sia deciso dalla nostra Commissione, perché riguarda gli affari interni, finanze e tesoro. Ritengo anche che, affinché il provvedimento possa essere deciso da noi, è necessario che ad esso si accompagni una tabella dalla quale risulti che dei 55 miliardi iniziali si sono spesi tanti miliardi per le fognature, tanti miliardi per gli acquedotti, tanti per le scuole, tanti per le strade.

CAMANGI. Mi associo completamente agli argomenti dell'onorevole Ripamonti. Noi dobbiamo rivendicare la competenza quando siamo convinti che ci spetta, e dobbiamo respingerla quando riconosciamo che quella compe-

tenza non ci spetta. Il Parlamento non è formato da compartimenti stagni.

Io ritengo che se il disegno di legge in discussione è soltanto un provvedimento di natura finanziaria, dare o non dare dei mutui, e noi dobbiamo dire, con serenità che non ci riguarda. Se il disegno di legge è di natura finanziaria, ma il suo scopo principale è quello di destinare questi mezzi finanziari a certe opere pubbliche, a certi complessi di opere pubbliche, allora la nostra competenza esiste, ma per poterla esercitare dobbiamo avere elementi che oggi non abbiamo.

Mi pare che, dopo le osservazioni del collega Biaggi e del collega Ripamonti, la nostra discussione dovrebbe concludersi in modo semplicissimo: rinvio del provvedimento, con invito al Governo di fornirci tutti quegli elementi di fatto che possono metterci in condizioni di giudicarlo con competenza.

CERVONE. Vi sono due posizioni nella discussione.

Sono d'accordo con l'onorevole Camangi quando dice che non è serio mettersi a discutere su eventuali questioni di competenza.

Il problema della competenza è un problema molto ampio, un problema che investe una materia più o meno imprecisa, con confini incerti. A mio modo di vedere, i criteri per la determinazione della competenza sono in relazione alla destinazione della spesa e al bilancio. Diversamente la discussione si allargherebbe tanto, da rendere molto difficile giungere a conclusioni concrete.

Ora, cosa è di competenza di questa Commissione? Tutto ciò che ha riferimento al bilancio dei lavori pubblici è senza dubbio di competenza di questa Commissione.

Ora, siccome il disegno di legge in discussione concerne l'articolo 2 della legge n. 103, che fa riferimento al bilancio del Ministero dei lavori pubblici, non vi sono dubbi, a mio parere, circa la nostra competenza.

Diverso è il problema se, allo stato, siamo sufficientemente documentati circa il merito del provvedimento o se, invece, prima di deliberare, dobbiamo avere questi dati sollecitati dal collega Ripamonti e da altri.

Sotto questo profilo, io non so se dobbiamo proprio chiederli, anche se è fuori dubbio che nessuno può dolersi di chiarimenti di posizioni.

Tutto al più si può osservare che richieste del genere potrebbero essere oggetto di interpellanze e di interrogazioni.

Ad ogni modo, se la nostra coscienza vuole essere illuminata meglio, non si tratta di un problema di competenza, si tratta, come ha

detto Camangi, di sospendere la discussione, perché sia dato modo al Relatore di acquisire i dati richiesti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

LOMBARDI GIOVANNI, *Relatore*. Circa la prima osservazione, concernente la competenza della Commissione a deliberare sul disegno di legge in esame, mi ha tolto la parola l'onorevole Cervone, che ha ricordato come l'articolo 2 della legge n. 103 concerne la competenza del Ministero dei lavori pubblici, perché gli stanziamenti dello Stato sono sul bilancio di questo Ministero. Su questo punto, quindi, non c'è da avere perplessità.

Circa il problema che l'articolo 1 del disegno di legge in discussione eleva, da 55 a 75 miliardi, l'ammontare dei mutui, su questo punto io riterrei che la nostra competenza è del tutto indiretta e che, dopo il parere favorevole della V Commissione-bilancio, l'apprezzamento di quella che può essere la situazione della Cassa depositi e prestiti e del volume degli impegni che la stessa Cassa può assumere, è competenza, se mai, della Commissione Finanze e tesoro.

La terza questione riguarda l'uso che si è fatto dei mutui contratti dal comune di Roma col contributo statale. Io non mi oppongo a che si possa chiedere di vedere quali sono le opere che si sono compiute, se e come si è speso il danaro.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Io vorrei dire, anzitutto, come ho chiarito in una interruzione all'onorevole Biaggi, e come risulta evidente dalla lettura della relazione e dal disegno di legge, che non si tratta di un impegno di spesa. La legge n. 103 stanziava 78 miliardi e 750 milioni per venire incontro al pagamento di contributi per 55 miliardi di mutui che il comune di Roma è autorizzato a contrarre con la Cassa depositi e prestiti ai fini della costruzione di opere pubbliche. Nella legge n. 103 è previsto un contributo nella misura massima del 4 per cento e su questa misura sono calcolati i 78 miliardi e 750 milioni di cui sopra. In quest'anno di grazia 1961, fatti i conti, si è visto che c'è una disponibilità, in quanto i contributi non hanno superato la media del 3 per cento. C'è una disponibilità che viene a corrispondere alla possibilità di concedere contributi nella misura massima del 3 per cento per altri 20 miliardi di mutui.

E allora, qui non c'è che una doppia strada da scegliere: lo Stato ha risparmiato, ne prendiamo atto e versano in economia quel-

lo che si è risparmiato; oppure, dato che c'è questa disponibilità, vediamo di andare incontro alle ulteriori necessità del comune di Roma e autorizziamolo a contrarre mutui per altri 20 miliardi con il contributo dello Stato nella misura del 3 per cento. Il Governo ha creduto di scegliere questa seconda strada e ha presentato all'approvazione del Parlamento il disegno di legge in discussione.

A questo punto viene la richiesta dell'onorevole Ripamonti di conoscere le opere realizzate con la legge n. 103 e le opere da realizzare con la legge in discussione. Mi pare che la prima richiesta potrebbe avere un duplice scopo: vedere quali opere pubbliche si sono fatte e controllare quello che il Governo afferma, se, cioè, esiste effettivamente la possibilità di contrarre mutui per 20 miliardi e di dare un contributo del 3 per cento, senza ulteriore onere per lo Stato.

Per questo secondo punto, evidentemente, c'è la responsabilità degli organi di controllo, i quali non potrebbero consentire la concessione di contributi senza copertura; perché la legge, è chiaro, non prevede nessun nuovo onere per lo Stato.

Per quanto attiene la prima parte, è evidente che, se la Commissione desidera essere informata sulle opere che il comune di Roma ha fatto con i mutui fino ad ora contratti, il Governo non potrà che compiere il dovere di assumere informazioni, compilare l'elenco delle opere che sono state fin qui compiute con i mutui e portarle a conoscenza della Commissione. Io non so, però, a che cosa, effettivamente, tutto ciò possa giovare. Però, se la Commissione lo chiede, non c'è da fare altro che sospendere la discussione e dare al Governo il tempo di fare indagini, dopo di che portare a conoscenza quello che l'onorevole Ripamonti chiede, naturalmente, come deputato della nazione.

Poi c'è la seconda richiesta dell'onorevole Ripamonti, circa l'impiego dei 20 miliardi di cui al disegno di legge in discussione.

Mi permetto osservare, a questo proposito, che quando, per esempio, si approvò la legge cosiddetta Tupini, a nessuno saltò in testa di domandare che cosa i comuni italiani intendessero fare con quegli stanziamenti con cui si autorizzano mutui per opere pubbliche.

Rendiamoci conto che basta guardarsi intorno per vedere che le necessità delle opere pubbliche nella Capitale d'Italia sono talmente evidenti e superano di gran lunga la misura dei 20 miliardi, che in verità mi pare

che non occorra una particolare dimostrazione delle esigenze.

Se il Governo, piuttosto che mandare in economia quanto è avanzato, presenta questo disegno di legge, è perché ha la sensibilità, così come certamente anche il Parlamento, di avvertire queste grandi necessità e queste gravi deficienze che sussistono nel campo delle opere pubbliche nella Capitale d'Italia.

Io vorrei, pertanto, pregare l'onorevole Ripamonti di non insistere su questa specie di piano preventivo che chiede al Comune di Roma, perché manderebbe la legge alle calende greche, perché un piano di questo genere dovrebbe cominciare con l'essere discusso dal consiglio comunale.

: RIPAMONTI. Io chiedo un programma di massima, per grandi linee.

.. MAGRI', *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Le grandi linee le vediamo tutti! Io ho avuto il piacere di inaugurare, qualche mese fa, alcune grandi opere per l'alimentazione idrica della città di Roma. In quella occasione fu esposto, in un grandioso plastico, tutto quello che c'è ancora da realizzare per poter dotare Roma, soltanto dal punto di vista del rifornimento idrico, di attrezzature adeguate alle esigenze della città e per l'immediato sviluppo e vi assicuro che basterebbe questo plastico per giustificare l'estensione dei mutui.

Per quanto attiene all'intervento dell'onorevole Cianca, vorrei dire due cose. Mi pare che l'onorevole Cianca abbia chiesto un impegno del Governo di esercitare un particolare severo controllo, ecc. Non credo di potere a nome del Governo prendere questo impegno. Esiste una legislazione sugli enti locali, esistono dei controlli.

Io penso che l'onorevole Cianca non voglia che si faccia fra i comuni italiani una discriminazione: che determinati comuni vengano portati a una larga autonomia e altri no.

Quindi, io mi limito a dire che certamente il Governo non può che impegnarsi a osservare

e a fare osservare scrupolosamente la legge. Quanto all'ordine del giorno dell'onorevole Cianca, non ritengo davvero di poterlo accettare, sia per quello che ho detto, sia perché in quell'ordine del giorno si insiste su un argomento in cui l'amministrazione comunale di Roma non ci entra, perché parla della strada olimpica: la strada olimpica fu realizzata proprio per diretta cura del Provveditorato alle opere pubbliche. Aggiungo che l'onorevole Cianca ha tutto il diritto di presentare delle interpellanze in materia di strada olimpica e in tutte le altre materie che crederà indagare, e il Governo farà il suo dovere di rispondere.

Concludendo, mi permetterei di pregare la Commissione di voler accettare il disegno di legge in discussione, che già segna il passo da parecchio tempo, che non costituisce alcun nuovo onere, che riguarda necessità gravi e urgenti di cui tutti ci rendiamo conto. Se la Commissione insiste nel voler, per sua informazione, sapere esattamente come i fondi sono stati impegnati fino a questo momento, in questo caso dovrei assumere tutte le informazioni, e ritornare qui corredato di quelle notizie che in questo momento non sono in grado di dare.

PRESIDENTE. L'onorevole Amendola Pietro ha inoltrato, a nome del quinto dei membri della Commissione, corredata dal prescritto numero di firme, la richiesta di remissione all'Assemblea del disegno di legge in discussione.

Poiché i firmatari risultano presenti, la discussione è sospesa.

Il disegno di legge è rimesso all'Assemblea.

**La seduta termina alle 11,30.**

---

IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

---